

**COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER L'EMERGENZA
SOCIO - ECONOMICO - AMBIENTALE
DELLA LAGUNA DI VENEZIA
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
n. 3383 del 3 dicembre 2004**

VERBALE n. 46

Il giorno 14 dicembre 2012, alle ore 11,00, a Mestre presso la sede del Commissario Delegato, si è riunito il Comitato Tecnico Scientifico, di cui all'articolo 2, comma 4, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3383 del 3 Dicembre 2004 e successive modificazioni, costituito dal Presidente della Giunta Regionale del Veneto con Decreto n. 7 dell'11 Gennaio 2005 e successive modificazioni, regolarmente convocato con nota in data 5 dicembre 2012, con il seguente ordine del giorno:

1. Aggiornamenti sullo stato di attività;
2. APV - Collegamento tra via dell'elettronica e la S.R. n.11: esito delle indagini integrative, analisi di rischio e progetto di bonifica;
3. APV - Intervento di escavo manutentorio a quota -11,80 s.l.m.m. del canale industriale ovest dalla banchina Liguria alla banchina ME10 - Porto Marghera - Progetto definitivo;
4. Sifa - Messa in sicurezza area tralicci;
5. Varie ed eventuali.

Alla riunione prendono parte i seguenti componenti:

- Dott. Calogero Mauceri, Presidente;
 - Ing. Giuseppe Baldo;
 - Dott. Gianfranco Bettin;
 - Ing. Laura D'Aprile;
 - Arch. Renata Codello;
 - Dott.ssa Tullia Passerini;
 - Prof. Paolo Cescon;
 - Dott.ssa Anna Natili.
- Risultano assenti: l'Avv. Paolo Dalla Vecchia, l'Arch. Ciriaco D'Alessio e il Dott. Alvise Maniero.

Alla riunione partecipano, altresì, l'Ing. Roberto Casarin, Commissario Delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale relativa ai canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia; il Dott. Giovanni Artico della Regione del Veneto, il Dott. Renzo Biancotto e il Dott. Enrico Cabras del Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia, il Dott. Paolo Campaci e l'Ing. Paola Cossettini per la struttura del Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale della laguna di Venezia, per Autorità Portuale di Venezia la Dott.ssa Marta Citron, per lo Studio PMSI l'Ing. Adriano Susani, la Dott.ssa Valentina Roso, e l'Ing. Carlo Amoroso, per SIFA S.c.p.a. l'Amministratore Delegato Sig. Guerrino Cravin, per il Comune di Venezia il Dott. Enrico De Polignol e il Dott. Gustavo De Filippo, il Sig. Flavio Dal Corso per la Municipalità di Marghera, il Dott. Alberto Franceschin per il Comune di Mira.

In merito al punto 1) all'ordine del giorno recante Comunicazioni del Commissario delegato, il Presidente passa la parola al Commissario il quale comunica che è in corso di predisposizione l'ordinanza di rientro prevista dall'articolo 5, commi 4-ter e 4-quater della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modificazioni.

In merito al punto 2) all'ordine del giorno, recante il collegamento tra via dell'Elettronica e la S.R n.11, la dott.ssa Marta Citron riferisce che il progetto in esame rientra fra gli interventi previsti dall'articolo 6 dell'Accordo di Programma 31 marzo 1998. La realizzazione del nuovo collegamento stradale tra la S.R. 11 e via dell'elettricità, prevede l'attraversamento di un'area denominata "ex POS", caratterizzata mediante due campagne di indagine la prima effettuata nel 2003-2004 mediante 26 carotaggi continui fino -6m, la cui caratterizzazione è stata validata da ARPAV, mentre la seconda effettuata nel 2009, mediante 30 sondaggi continui fino -5m.

Le campagne di indagine hanno presentato concentrazioni oltre i limiti della col. B all. V parte IV del D.lgs. n. 152/2006, ricadenti nell'area di progetto, portando ad una stima di terreno contaminato pari a ~6.455 m³, da destinarsi all'area 23ha come rifiuto non pericoloso.

Il progetto di bonifica è stato approvato dal Commissario Delegato con Decreto n. 17 del 22/08/2012 con la prescrizione di effettuare le indagini integrative previste. Nel mese di ottobre 2012 l'Autorità Portuale di Venezia ha provveduto ad eseguire le indagini integrative previste con maglia 20x20 nei poligoni risultati contaminati. In totale sono stati eseguiti 18 sondaggi che hanno permesso di definire con maggior precisione l'estensione areale della contaminazione.

Lo scenario preso in esame dall'Analisi di rischio è quello successivo alla realizzazione del nuovo collegamento stradale in progetto: le aree destinate all'esproprio permanente saranno in parte occupate dalle nuove strade, con le relative opere accessorie.

La contaminazione del suolo superficiale interessa sia alcune aree scoperte, sia una porzione del ramo stradale a nord della rotatoria. Per questo motivo in relazione al comparto ambientale "suolo superficiale" vengono analizzate separatamente le sorgenti di contaminazioni sottostanti le aree scoperte e la sorgente localizzata sotto la piattaforma stradale, alle quali sono associate modalità di esposizione diverse.

In base agli esiti dell'analisi di rischio la bonifica dei suoli sarà attuata mediante una operazione di scavo e smaltimento dei terreni contaminati.

Come luogo di conferimento di tali terreni si individua l'area "23 ettari" come da Accordo di programma per la gestione dei fanghi di dragaggio. La bonifica del suolo andrà ad interessare una superficie complessiva di circa 4.720 mq, mentre lo scavo e lo smaltimento sarà di circa 4.590 mc di terreno contaminato - rifiuto non pericoloso.

Prima dell'avvio dei lavori, in sede di redazione del progetto esecutivo, sarà effettuata una caratterizzazione in sito dei materiali da bonificare adottando il criterio del cumulo rovescio, al fine di quantificare i costi per lo smaltimento.

A tal proposito la dott.ssa Citron propone, considerato che solo l'indagine del 2003-2004 è stata validata da ARPAV, che le analisi eseguite sui cumuli inversi finalizzati allo smaltimento dei materiali, possano essere eseguite in contraddittorio con l'Agenzia. Il dott. Biancotto dell'ARPAV è d'accordo sull'eseguire campionamento e quota parte delle analisi finalizzate allo smaltimento in contraddittorio.

La dott.ssa Citron precisa inoltre che per la gestione dei rifiuti in fase di esecuzione dell'opera è comunque prevista un'apposita zona di stoccaggio. Ogni cumulo di terreno avrà volume massimo pari a 1000 m³; da ciascuno di essi verrà prelevato un campione da sottoporre ad analisi chimica sul tal quale e test di cessione sull'eluato per l'attribuzione del

corretto codice C.E.R. e delle eventuali frasi di rischio. I lavori saranno eseguite da ditte iscritte nell'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali. Il collaudo degli interventi di bonifica prevederà il prelievo e l'analisi di campioni dalle pareti e dal fondo scavo. Il prelievo dei campioni sarà effettuato secondo le modalità previste indicate nel protocollo APAT-ARPAV-ISS. Si prevede l'analisi di 47 campioni di fondo scavo e 13 per le pareti. Sui campioni verranno effettuate le analisi chimiche con ricerca della concentrazioni delle sostanze per le quali si sia riscontrato il superamento delle CSR per le quali si rende necessario l'intervento di bonifica. Il campionamento e quota parte delle analisi saranno condotte in contraddittorio con ARPAV.

La realizzazione delle opere previste dal progetto comporta anche l'escavazione di terreni che in sede di caratterizzazione sono risultati non contaminati. Per questi materiali si può prevedere, in accordo con la vigente normativa in tema di gestione delle terre e rocce da scavo (D.M. 10 agosto 2012 n. 161 e art. 185 del D. lgs 152/2006) l'esclusione dalla disciplina dei rifiuti di suddetti materiali e la loro gestione come sottoprodotti in quanto rientrano nella categoria definita al comma b dell'art. 1 come "materiali da scavo".

La dott.ssa Passerini evidenzia che al punto 8.1, piazzole di stoccaggio temporaneo dei materiali di scavo (pag. 45) sarebbe opportuno precisare che "le piazzole di stoccaggio devono essere realizzate e gestite ai sensi della Parte IV del decreto legislativo n. 152/2006".

IL CTS dopo attenta discussione esprime parere favorevole sul punto 2 con le prescrizioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del dott. Biancotto dell'ARPAV.

In merito al punto 3) all'ordine del giorno, recante l'intervento di escavo manutentorio a quota -11,80 s.l.m.m. del canale industriale ovest dalla banchina Liguria alla banchina ME10 - Porto Marghera - Progetto definitivo, la dott.ssa Marta Citron, comunica che tale tratto di canale era già approfondito con recente altro intervento alla quota intermedia -10,50 m s.l.m.m.

Il progetto attuale prevede l'ulteriore approfondimento fino alla quota di -11,80 m s.l.m.m. Il Piano Regolatore Portuale vigente prevede che il tratto di canale oggetto di intervento abbia una quota di -12 m s.l.m.m. Il dragaggio in oggetto è necessario per garantire la massima fruibilità dell'accosto ME10, mentre l'area di scavo è stata individuata per permettere l'evoluzione delle navi in ingresso all'accosto ME10. La stima dei quantitativi di materiale da dragare è stata eseguita in base ai rilievi batimetrici nelle aree interessate dallo scavo. Nel caso specifico sono stati utilizzati, per definire lo stato di fatto, i rilievi di seconda pianta al termine dell'intervento di dragaggio a -10,50 m s.l.m.m. nel mese di aprile 2012. Il conteggio dei volumi è stato eseguito con il metodo del Digital Terrain Model, ovvero mediante calcolo differenziale tridimensionale tra diversi piani quotati (stato di fatto e di progetto). Il volume complessivo di sedimenti da dragare risulta pari a circa 102.000 mc. Per la redazione del progetto di escavo si è tenuto conto dei dati storici a disposizione ed in particolare di quanto già elaborato per la progettazione del precedente escavo alla quota intermedia -10,50 m s.l.m.m.. Le indagini sono state effettuate ai sensi del protocollo del 1993. La scelta di tenere in considerazione i dati pregressi dipende innanzi tutto dall'elevato numero di indagini disponibili, che, almeno per quanto riguarda la cunetta, consentono di delineare un quadro conoscitivo relativo alla qualità sedimenti da dragare, data anche la recente esecuzione dei precedenti interventi nelle stesse aree. Tale quadro conoscitivo dovrà essere necessariamente integrato, prima dell'esecuzione dei lavori, da un'ulteriore campagna di indagini. Sono stati calcolati i volumi di scavo, suddivisi per classe di sedimento, sovrapponendo i rilievi

batimetrici agli areali di pertinenza di ciascun sondaggio, mentre i materiali dubbi (colore grigio) saranno oggetto di successiva indagine integrativa tramite sondaggi, campionamento ed analisi secondo Protocollo 93. Si prevede di realizzare complessivamente 12 carotaggi condotti in continuo e spinti fino alla quota -12,50 da s.l.m.m. Una volta ottenuti i risultati delle indagini integrative, i dati verranno integrati con quelli a disposizione al fine di definire in modo esatto gli areali e i volumi di materiali C e oltre C negli areali che attualmente sono stati definiti dubbi. In fase esecutiva nell'elaborazione del piano di dragaggio si terrà conto dei risultati delle analisi integrative. I sedimenti saranno rimossi approfondendo lo scavo per "lotti omogenei". Il piano di dragaggio sarà elaborato nella progettazione esecutiva. L'asportazione selettiva, per spessori qualitativamente omogenei, avverrà partendo dalla sommità, per strati, sino al raggiungimento della quota alla quale inizia uno strato qualitativamente diverso e comunque in modo da non compromettere le sponde adiacenti. A parità di quota di scavo si darà priorità all'asportazione selettiva dei materiali oltre C. Il piano di dragaggio sarà redatto in modo da garantire la salvaguardia ambientale con la minimizzazione della dispersione di contaminanti, l'ottimizzazione della produttività dei flussi ai siti di recapito e la gestione dei sedimenti post-dragaggio. Le attività di gestione dei sedimenti dragati sono le seguenti:

- trasporto al sito di destinazione, differente a seconda della qualità del sedimento (entro C alle Tresse, oltre C al Molo Sali);
- classificazione dei sedimenti oltre C come pericolosi o non pericolosi e successivo deposito definitivo nella discarica presso il Vallone Moranzani o refluiscono in Molo Sali (ad opera dei gestori).

Per le sole valutazioni economiche i materiali dubbi oggetto di successiva caratterizzazione sono stati considerati, pari a 60% entro C e 40% oltre C. Le quantità di materiale da dragare in base alle considerazioni di cui sopra, risultano oltre "C" del Protocollo 1993, pari a circa mc 37.000 mentre entro "C" del Protocollo 1993, pari a circa mc 65.000. Gli oneri saranno suddivisi tra il Commissario delegato e l'Autorità Portuale, come da quadro economico.

La dott.ssa Passerini raccomanda che in vista della cessazione dell'emergenza sia verificata la congruità delle soluzioni tecniche adottate con quanto disposto dalla normativa vigente ed in particolare con l'articolo 48 della legge 24 marzo 2012, n. 27.

Il Prof. Cescon evidenzia che le modalità applicative sembrano essere affidabili. L'Ing. Cossetini della struttura commissariale, propone che, in fase di redazione del progetto esecutivo, tenendo conto delle risultanze della indagine integrativa prevista, dovrà essere redatto il Piano di Monitoraggio, secondo i criteri e le modalità già utilizzati per i precedenti interventi.

IL CTS dopo ampia discussione esprime parere favorevole con le prescrizioni sopra riportate.

In merito al punto 4) all'ordine del giorno recante la messa in sicurezza area tralicci, la dottoressa Valentina Roso illustra il recepimento di alcune prescrizioni formulate in una precedente seduta del CTS sul progetto in esame.

In particolare è stato corretto il refuso a pag. 41 della relazione ed è stato specificato a pag. 46 che i metalli riconducibili al fondo naturale si intendono Fe, As e Mn (indicato genericamente metalli).

La dott.ssa D'Aprile evidenzia che così come riformulato sul progetto non si hanno osservazioni da formulare.

La dott.ssa Passerini, in riferimento all'analisi di rischio condotta (RLA0030r01), osserva che in merito al periodo di monitoraggio proposto per gli interventi (5 anni) si rimanda alla valutazione da parte di Provincia di Venezia ed ARPAV, enti istituzionalmente preposti alle attività di collaudo degli stessi.

Il Prof. Cescon rappresenta che occorre aggiornare la caratterizzazione su punti di particolare significato; occorre monitorare nelle acque di falda il vanadio, e occorre verificare la presenza di fluoruri cianuri nei terreni contaminati e anche nelle acque di falda.

Il dott. Campaci della struttura commissariale, evidenzia che le osservazioni del Prof. Cescon non inficiano l'approvazione del progetto in esame.

Il Prof. Cescon nel confermare quanto precisato dal dott. Campaci, evidenzia che va integrato il piano di monitoraggio.

Il dott. Campaci comunica che la soc. San Marco Petroli ha inviato in data 7 dicembre una nota al Commissario delegato con cui, nel concordare sulle modalità progettuali in esame, ha chiesto che vengano tenute in considerazione alcune questioni riportate nella predetta nota, riassumibili nella necessità che, in fase di progettazione esecutiva, siano esaminate e risolte le interferenze con i sottoservizi esistenti e che sia sottoscritto un protocollo d'intesa per condividere le modalità operative più idonee per la gestione degli emungimenti di MISE in atto e per l'osservanza delle normative in materia di salute e sicurezza dei lavoratori che opereranno nell'area interessata.

Il CTS dopo ampia discussione esprime parere favorevole con le precisazioni sopra riportate.

In merito al punto 5) all'ordine del giorno l'Ing. Paola Cossetini, della struttura commissariale illustra le attività delle indagini finali effettuate sui canali lagunari di grande navigazione, mentre l'Ing. Preda della soc. Trevi illustra le attività sperimentali svolte su autorizzazione del Commissario Delegato.

Il CTS prende atto e ringrazia dell'esposizione.

Null'altro essendovi da discutere, la riunione si chiude alle ore 13,10.

Mestre, 14 dicembre 2012

Il Presidente

